

INTRODUZIONE

L'idea di proporre un incontro sul tema "Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo" ha preso corpo man mano che le ricerche sull'abitato di Tarquinia si avviavano verso il quinto lustro. Dopo l'ultima tavola rotonda¹ ho ritenuto ancora una volta opportuno discutere con i colleghi e chiedere loro anche suggerimenti e nuove aperture che potessero arricchire le indagini in corso.

Per esprimere questo intendimento ho fatto ricorso alla proposta visiva di due manifesti di cui il primo, datato all'epoca del Convegno tenutosi a Milano nel 1986 in occasione dell'anno degli Etruschi, fu dedicato al rinvenimento del deposito votivo dei bronzi (Fig. 1) e il secondo, facendo da pendant, inquadra oggi un momento dello scavo all'Ara della Regina (Fig. 2).

La metafora della finestra, che si apre sul Tempio dei Cavalli Alati, sta a simboleggiare l'apertura verso un interno per chi osserva dal di fuori e l'"affacciata" verso l'esterno, verso le altre città etrusche e verso il Mediterraneo per chi osserva dall'interno. È stato dunque affidato a queste immagini il messaggio e lo scopo del nostro incontro.

Nel presente volume sono raccolti i contributi degli studiosi che hanno preso parte alle giornate di studio. Anna Maria Moretti tocca un tema di fondo, le problematiche legate alla complessa gestione del territorio, rendendoci partecipi non soltanto delle difficoltà brillantemente affrontate quanto anche dei problemi connessi alla tutela di aree archeologiche dense di monumenti che delineano un paesaggio che non ha uguali.

¹ M. BONGHI JOVINO - F. CHIESA (a c. di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di Studio, (Milano 26-27 giugno 2003), Tarchna, Supplemento 1, Roma 2005.

“Il binomio archeologia e ambiente risponde del resto a stati di fatto consolidati e ben percepibili proprio nel caso dell’Etruria ove i grandi siti archeologici si inseriscono e interagiscono con testi paesaggistici che, per lo più conservatisi intatti, appaiono fortemente modellati dall’azione dell’uomo”: temi attuali sui quali occorre riflettere.

La relazione di David Ridgway si presenta come una rosa di argomenti uno dei quali richiama, ad esempio, la questione demaratea sul tema degli scambi e dei rapporti: “Mentre non credo nella storicità personale di Demarato, sono profondamente convinto che i grandi sviluppi registrati nella cultura materiale etrusca durante l’età del Ferro, e vieppiù durante l’Orientalizzante, devono molto non solo agli arcani e impersonali fattori ambientali, economici e sociali, ma anche alle attività di parecchi individui ... e alla loro concorrenza per attrarre potenziali committenti”. E, sempre partendo dalla figura di Demarato, Luca Cerchiai introduce l’interrogativo se “la costruzione del paradigma di Eucheir, Diopos ed Eugrammos non possa riflettere un più recente livello di elaborazione, che rifunzionalizzi l’altro polo del sistema ideologico dei Tarquini, rivolto, piuttosto, a valorizzare le matrici greche di Roma ...”.

Dedica il suo contributo, Gilda Bartoloni, ai processi della formazione urbana in Etruria e al recente e importante rinvenimento nell’abitato di Veio della c.d. “cappella funeraria” di notevole interesse visto alla luce della documentazione tarquiniese² mentre Maria Cataldi si sofferma su una tomba a fossa della necropoli di Poggio della Sorgente che ha restituito una coppa ‘euboica’ analizzando la problematica dei luoghi di produzione e delle importazioni. Bruno d’Agostino ritorna sul tema assai complesso dei risvolti delle più antiche presenze greche in Etruria e Giovanni Colonna presenta alcune novità in relazione al Pittore veiente dei Rosoni.

Scende nelle pieghe della documentazione della Civita Annette Rathje, con una disamina che offre significativi spunti soprattutto sull’interpretazione del deposito votivo dei bronzi e sulla necessità di indagare sulla divinità dell’area sacra.

A tipologie architettoniche e tecniche edilizie dedicano i loro contributi Simonetta Stopponi per l’opera “a telaio” attestata a Orvieto e Davide

² G. BARTOLONI, Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D’Armi-Veio, in *AIONStAnt* 9-10, 2002-2003, pp. 63-78.

Ciafaloni per quel che concerne il Vicino Oriente antico.

Al confronto tra le prassi rituali, argomento che in generale appare oggi di grande attualità, rimandano i contributi di Marijke Gnade e Giovanna Bagnasco Gianni che si concentrano in particolare sulle testimonianze comparate di Satricum e Tarquinia.

Gli scavi alla Castellina del Marangone, con le relazioni di Friedhelm Prayon e di Jean Gran-Aymerich, contribuiscono ad aprire nuovi spiragli per la comprensione delle attività tarquiniesi, incentrandosi rispettivamente sulla decorazione architettonica fittile, ulteriormente indagata sul versante tarquiniese da Nancy A. Winter, e sui confini marittimi tra Tarquinia e Caere.

Completa il quadro degli interventi l'ampia relazione di Stephan Steingraber che offre una panoramica dei rapporti tra la pittura tarquiniese e quella di altri siti etrusco-italici e di area mediterranea.

Chiude l'ampio spettro delle tematiche dell'incontro Mario Torelli che, dalla contestualizzazione di due repliche di ritratti greci provenienti da una fastosa villa d'otium del litorale graviscano, perviene alla identificazione del porto arcaico di Gravisca nel seno dell'ampia laguna costiera.

Infine alla analisi di laboratorio rimanda il contributo di Silvia Bruni. Salvatore Piro tratta delle indagini integrate ad alta risoluzione effettuate nel perimetro dell'abitato.

Per quanto attiene al mio contributo, come i colleghi sanno, l'intervento all'epoca fu rivolto in buona parte agli aggiornamenti sulle ricerche che si stavano effettuando a Tarquinia nei vari settori disciplinari. A più di un anno di distanza l'inserimento in questa sede dei contributi degli esperti delle altre discipline quali S. Bruni e S. Piro, coinvolti nelle indagini tarquiniesi, mi induce ad omettere quella parte del mio contributo.

Mi sembra opportuno ricordare invece il 'Progetto Tarchna' cui hanno accennato il Sindaco di Tarquinia e il Preside Conca. Si tratta di un progetto presentato, nell'ambito del programma europeo "Cultura 2000", insieme con la collega Elisa Bertino, allora direttore del Dipartimento di Scienze Matematiche e di Comunicazione dell'Università degli Studi di

³ Il progetto, in corso di svolgimento, è titolato: T.Arc.H.N.A. (Towards Archaeological Heritage New Accessibility (M. BONGHI JOVINO, Ricerca di base, for-

Milano, il cui obiettivo è la creazione di un museo virtuale della civiltà etrusca mediante un approccio a più livelli di conoscenza³.

Penso che dal presente volume emerga chiaramente la linea di impegno: la volontà comune di esplorare sempre più in profondità scenari molto articolati e nello stesso tempo composti che costituiscono un notevole patrimonio di conoscenze. I dati che sono dunque scaturiti dalle stimolanti relazioni e dai successivi interventi su svariati problemi, ancora sul tappeto, mi hanno spinto a formulare una serie di considerazioni. Infatti dai contributi dei colleghi, e dal dibattito che ne è seguito, ho tratto non solo notevole giovamento ma anche la motivazione per ritornare su alcuni punti problematici.

In tempi difficili per le ricerche archeologiche mi corre il gradito obbligo di ringraziare il Magnifico Rettore Enrico Decleva per la costante attenzione e per il concreto sostegno di cui si giovano gli scavi di Tarquinia, il Preside Fabrizio Conca e i colleghi sia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità sia della Facoltà.

mazione e mediazione culturale. Il progetto T.Arc.H.N.A., in *Sistema Università*, IV, marzo 2005, p. 9).

Curato da Giovanna Bagnasco Gianni, con il fattivo contributo e la collaborazione di Pietro Mazzoleni, si basa sui reperti etruschi conservati nelle raccolte dei principali musei d'Europa. Il modello del museo è finalizzato a diffondere in Europa, con meditata selezione di problemi e di monumenti, un facile accesso al patrimonio archeologico relativo agli Etruschi. Indicato con il nome dell'antica città di Tarquinia usato come acronimo, si sviluppa con nuovi strumenti di comunicazione per garantire la conoscenza e la diffusione del patrimonio archeologico della civiltà etrusca anche nei suoi aspetti controversi.

Di conseguenza tale patrimonio, ricostruito nel suo contesto e nel suo significato antropologico, costituisce un modello paradigmatico per valorizzare anche le altre culture dell'antico continente. Partecipano in qualità di coorganizzatori varie Istituzioni: Claude Bernard University, Lyon (France), Aristotle University, Thessaloniki (Greece), Ruhr-Universität Bochum – Institut für Archäologie/Kunstsammlungen (Germany), University College, Dublin (Ireland), Dublin Institute of Technology (Ireland), University of Warszawa (Poland); e in qualità di partners associati a livello nazionale: Comune di Milano, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche, Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, Comune di Tarquinia; a livello internazionale: Université Paris 4, Sorbonne (France), Musée du Louvre, Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines (France), Copenhagen University, Faculty of Humanities (Denmark).

Ringrazio ancora i Presidenti delle varie sedute Giovannangelo Camporeale, Michel Gras, Pietro Orlandini, David Ridgway, Gemma Sena Chiesa, i colleghi che sono intervenuti e che hanno animato il dibattito con le loro specifiche conoscenze.

Vorrei anche sottolineare l'appoggio concreto dell'Amministrazione Comunale di Tarquinia. Al Sindaco Alessandro Giulivi, che ha voluto essere presente in questa occasione, desidero ribadire che il suo aiuto ha consentito di operare con maggiore tranquillità.

Un grazie particolare, per la proficua collaborazione va al Soprintendente Anna Maria Moretti Sgubini che ha sempre sostenuto e sostiene l'impresa nella complessa realtà dei territori a lei affidati e a Maria Cataldi per la sollecitudine con la quale, fin dall'inizio, è stata al nostro fianco con la sua esperienza.

Per la redazione ho potuto fondare sulla competenza di Federica Chiesa.

Sono grata a Marilena Jerrobino, della Casa Editrice Cisalpino, che ha seguito la stampa del volume con accuratezza e paziente e generosa disponibilità.

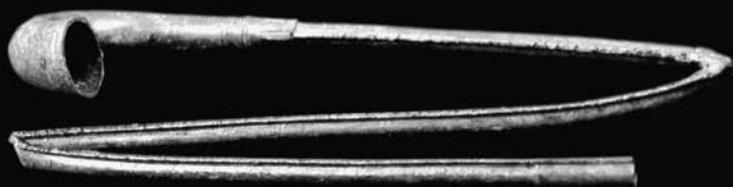
Maria Bonghi Jovino

TARQUINIA

Museo Nazionale Tarquiniense

Tromba-lituo, scudo e ascia votivi dall'abitato antico (VII secolo a.C.)

Scavi dell'Università degli Studi di Milano (1982-1988)



TARQUINIA

Santuario dell'Ara della Regina
Scavi dell'Università degli Studi di Milano (1982-2003)

Convegno Internazionale

TARQUINIA E LE CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO

Università degli Studi di Milano
22-23-24 giugno 2004



